

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Gianni De Michelis

Pavia, 28 maggio 1990

Signor Ministro,

anche se a prima vista non sembra, nella questione europea i veri realisti sono i federalisti, come dimostrano i casi di Spinelli e Monnet. È un tema che mi piacerebbe poter discutere con Lei. Intanto Le trascrivo le considerazioni con le quali abbiamo accompagnato una mozione approvata dalla Direzione nazionale del Mfe e inviata ai parlamentari italiani ed europei.

«L'Unione politica o contempla una prima forma di governo democratico europeo, o è un'illusione che non consente affatto di risolvere il problema politico posto dal Mercato unico del '92, dalla moneta europea e dalla necessità di creare un legame indissolubile fra unità tedesca ed unità europea. E non è vero che, almeno nell'ambito dei Sei, non sia possibile far mutare opinione ai governi degli altri paesi. È un fatto che nel 1951 De Gasperi riuscì a far cambiare opinione a Schuman e Adenauer, e a convincerli che non si poteva fare l'esercito europeo senza fare la Federazione europea. Nel caso attuale, che riguarda di nuovo una questione di sovranità (la moneta), vale la stessa logica.

D'altra parte è inconcepibile che dopo il referendum sul mandato costituente al Parlamento europeo si possa fare una scelta in materia di Unione europea senza aver promosso un dibattito pubblico e senza che il Parlamento italiano ribadisca la sua presa di posizione per orientare l'azione dei rappresentanti italiani al prossimo Vertice di Dublino del 25 e 26 giugno, e il programma del semestre di presidenza della Cee».

Nella speranza di poterLa incontrare, La prego di accogliere, Signor Ministro, i miei migliori saluti

Mario Albertini